

Criminologia e sostenibilità

di Roberto Thomas (1)

Generalmente, nel comune sentire collettivo, si reputa che la criminologia sia una disciplina che attiene all'evento criminale omicidario e alla sua scia di sangue che rimane sulla scena del delitto. Invero le modalità efferate del crimine e le tracce che lascia il suo autore nel luogo dove il delitto si è consumato, da cui talora si può desumere un profilo psico-criminologico ("criminal profiling"), rimbalzate dal tam tam continuo di una comunicazione martellante e onnipresente dei mass media e dei social, aprono la caccia per scoprire la sua identità da parte della curiosità popolare, che diventa spesso assai morbosa, e talora fonte di intralcio delle legittime indagini delle forze dell'ordine, svolte ai sensi degli articoli 55, 330 e 354 del codice di procedura penale, che le definisce come "indagini di polizia giudiziaria".

Ma tutto ciò non appartiene alla criminologia, bensì alla criminalistica, che, propriamente, è la disciplina che attiene allo svolgimento di tutte le indagini che portano alla repressione di un reato, a tutela della sicurezza pubblica, mediante l'identificazione del suo colpevole.

Però essa offre sicuramente degli spunti - attraverso gli esami condotti dalla polizia scientifica sui reperti ritrovati sulla scena del delitto, quali le impronte digitali, il DNA di liquidi organici, le analisi medico-legali della vittima ovvero, in caso di sua morte, la sua autopsia - per lo studio successivo, una volta identificato, del singolo autore di reato da parte della criminologia in senso proprio. Ciò sia al fine del recupero di quel reo, per evitare ulteriori recidive del medesimo (cosiddetta microcriminologia), che per desumere elementi di paragone con autori di crimini similari, allo scopo di approfondire le cause generali della commissione della tipologia di un singolo reato, sempre con la finalità di una maggiore prevenzione in generale e, conseguentemente, di una minore recidiva nella commissione di delitti della stessa natura (cosiddetta macrocriminologia), oltre allo studio delle migliori modalità, in generale e nel singolo caso, del ristoro psicologico, morale, affettivo ed economico delle vittime, in generale o singole, di azioni criminali (cosiddetta vittimologia).

Invero la criminologia, per perseguire i precitati scopi, è una disciplina multidisciplinare, a cui concorrono principalmente, oltre al diritto, la psicologia, la psichiatria, la medicina legale, la sociologia, la biologia, l'antropologia, la scienza dell'educazione, quella dei servizi sociali, la scienza delle comunicazioni, la politica, l'economia, la statistica.

Invece il termine *sostenibilità* indica, etimologicamente, la possibilità di un'attività di essere sostenuta adeguatamente e in maniera durevole in ogni campo dell'umanità, da quello economico, sociale, ambientale a quello culturale.

La fortuna e la grandissima diffusione di tale termine prende le mosse dalla definizione di sviluppo sostenibile, data nel rapporto della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo nel 1987, presieduta da Gro Harlem Brundtland, secondo cui, sinteticamente, lo si definisce come quello che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i loro, e ciò non solo in termini economici, ma anche in relazione ai diritti fondamentali di libertà e dignità umana e dell'uguaglianza delle opportunità

Da tale definizione emerge prioritario un giusto concetto di “*solidarietà fra le generazioni*”, che è stato sottolineato, in maniera forte, anche da Papa Francesco (2), a difesa di una società coesa in cui sussiste uno sviluppo sostenibile, che però non deve debordare a discapito della solidarietà nei confronti degli individui più bisognosi.

Bisogna sottolineare che la denominazione “sostenibilità” ha avuto un tale successo mediatico che si è diffusa velocemente in ogni campo dello scibile umano (alle volte un po’ forzatamente, occorre notarlo per dovere di onestà), diventando un unico contenitore “ad ombrello” sotto cui poter raggruppare qualsiasi attività della persona attuale o futura (si parla infatti anche di “futuro sostenibile”). (3)

Più di recente anche la comunicazione è divenuta sostenibile, come sottolinea Matteo Grandi, in un suo interessante articolo, notando giustamente che la rete è la grande sfida che può consentire il rinnovamento positivo del presente verso un futuro sostenibile, purché sia anche essa “*sostenibile*” e cioè alla “*alla sola condizione che il web, prim’anca della terra, deve tornare ad essere un luogo pulito e non inquinato. In questo senso sarebbe auspicabile una Nuova Costituzione Internazionale del Web, una carta programmatica, che impegni i gestori, gli Stati e le piattaforme a rendere il web sicuro dalle fake news e dall’odio digitale, attraverso una serie di regole certe.*” (4) .

Per la criminologia minorile, come per quella generale, la sua *sostenibilità* – trattandosi di una materia che attiene allo studio dei fenomeni di devianza e criminali – si rifà al concetto di una disciplina che deve, da un lato, sostenere una cultura di prevenzione e di recupero dalla devianza e dalla criminalità, a tutela non solo del presente ma anche delle generazioni futuri, costituendo la piattaforma di serie proposte di riforme legislative e delle loro politiche attuative e, dall’altro, in una circolarità virtuosa, essere sostenuta da politiche adeguate e durature sociali (in particolare sulla famiglia e sulla scuola), ambientali (oltre che sulla tutela dell’ambiente in senso stretto, anche politiche sulla maggiore sicurezza pubblica dei cittadini all’interno delle città), economiche (in particolare sull’incremento dei posti di lavoro precipuamente per i giovani) e giudiziarie (specialmente sulla rieducazione e la prevenzione criminale).

Tali politiche si connettono agli obiettivi sostenibili numero 4 (e cioè offrire un’istruzione di qualità e opportunità di formazione per tutti), numero 11 (quello di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri e sostenibili) e numero 16 (ovvero raggiungere società pacificate e inclusive, l’accesso alla giustizia per tutti e istituzioni efficaci e capaci) del totale dei diciassette di sviluppo *sostenibile* (definiti dall’acronimo *SDG*,

cioè “*sustainable development goals*”) da realizzarsi, secondo l’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) entro il 2030 (cosiddetta Agenda ONU 2030).

Ma questa connessione non è soltanto terminologica, indicando una semplice possibilità della loro attuazione, un mero auspicio, in ultima analisi, contenuto nella predetta “Agenda ONU 2030”, ma deve costituire una vera sfida per realizzare un mondo migliore (appunto pur esso *sostenibile!*), in quanto i tre predetti obiettivi sostenibili devono essere obbligatoriamente perseguiti da una concreta politica di *governance* dei singoli Stati appartenenti all’Organizzazione delle Nazioni Unite, e controllati da serie ricerche basate su dati statistici affidabili, anche in rapporto alle risorse *sostenibili* impiegate per la loro realizzazione, che dovrebbero valutare, con un monitoraggio puntuale, il loro impatto concreto sulla realtà.

Solo partendo dalla *sostenibilità*, come sopra definita, nella disciplina criminologica, in particolare minorile, si potrà ottenere un importante risultato utilissimo per la collettività, altrimenti il solo studio classificatorio delle varie categorie di reati, con la spiegazione delle cause psicologiche e sociologiche che li hanno generati, rimarrebbe un magnifico esercizio culturale esclusivamente teorico e, pertanto, estremamente riduttivo e sostanzialmente inutile per il bene comune, qualora restasse privo di conseguenti applicazioni pratiche.

Invece lo studio delle cause di un singolo fenomeno criminale è la necessaria premessa per un concetto moderno e multidisciplinare della criminologia, che necessariamente si deve allargare a costituire sia una stampella importante per una maggiore sicurezza pubblica, che, altresì, un fondamentale progetto educativo e rieducativo integrato di prevenzione criminale, in particolare per i nostri giovani attuali e per quelli futuri.

Tale progetto deve essere proposto anche per fornire i contenuti concreti delle leggi in materia di famiglia, istruzione, lavoro e giustizia, le quali dovranno essere attuate da conseguenti politiche tendenti a realizzare una migliore protezione della collettività, attraverso una maggiore prevenzione criminale generale, consistente non solo nell’impedire la recidiva nei reati, ma soprattutto, promuovendo la formazione di giovani più garantiti nei loro diritti, e più responsabili nei loro doveri, come ci chiedono loro stessi, secondo l’indagine “La condizione giovanile in Italia – Rapporto giovani 2018” a cura dell’Istituto Giuseppe Toniolo. Infatti in tale indagine emerge, concretamente, l’aspirazione dei giovani di voler essere ascoltati dagli adulti e di essere considerati persone con una testa pensante, anche nelle loro fragilità e incertezze. Giovani che guardano con cauta fiducia il futuro, nonostante che il 40,7% degli intervistati temano di non poter realizzare le loro aspirazioni di lavoro, pur essendo convinti, al 73,8%, che occorra un serio impegno costruttivo finalizzato a migliorare il Paese. Purtroppo però, sottolinea la ricerca, con una nota di pessimismo, “*Manca un processo solido che punti con determinazione a porre le nuove generazioni al centro di una comunità che si rinnova e che incentiva ogni sua parte a contribuirvi nel modo migliore.*”(5)

A tal proposito sono fermamente convinto che alla costruzione del precipitato “*processo solido*” deve concorrere anche la disciplina criminologica nella sua concreta *sostenibilità*, come sopra specificata.

(1) Articolo tratto dal libro dello stesso autore “Criminologia minorile. Un approccio sostenibile”, Giuffrè Francis Lefebvre, 2020.

- (2) Papa Francesco, Enciclica "Laudato si'", 24 maggio 2015.
- (3) Per una rassegna completa delle definizioni di sostenibilità e delle misure scelte per attuarla si veda il bel libro dell'autorevole economista-statistico prof.ssa Fabiola Riccardini "Sviluppo e benessere sostenibili" Universitalia 2016, pp. 62-85.
- (4) Matteo Grandi , editoriale " Comunicazione sostenibile – La nuova sfida", sul quotidiano Il Messaggero del 17 aprile 2019, pag. IX.
- (5) Istituto Giuseppe Toniolo "La condizione giovanile in Italia – Rapporto giovani 2018", Il Mulino, 2018, pag. 9.